

**Dopo tutto non è brutto**

## QUANTI SBAGLI AL MUSEO PECCI

di FRANCESCO BONAMI

**O**ggi sono proprio contento! Mi hanno telefonato da Prato e mi hanno chiesto di candidarmi a direttore del Museo del Tessuto. Che bello!



CONTINUA A PAGINA 21



# GLI ERRORI DEL PECCI, MEGLIO AZZERARE TUTTO

SEGUE DALLA PRIMA

Voi che ne dite? Come? È assurdo? Perché? Non sono un esperto di tessuti? Ma a me piacciono, piacciono un sacco. Poi direttore di un museo, qualsiasi esso sia, è un bel posto. Voi continuate a dire che è assurdo, incredibile, che non ha senso nominarmi direttore di un museo dedicato ad un campo molto preciso, i tessuti, che a me piacciono molto da guardare ma dei quali so poco o almeno non abbastanza da poter gestire un museo intero. Sapete cosa? Mi avete convinto! Andate a farvi friggere. Ci avete creduto a quello che vi ho appena detto? Spero di no. Ma in Italia tutto è possibile. A Prato qualche settimana fa il sindaco Cenni pare abbia chiesto a Vittorio Sgarbi di candidarsi alla direzione del Museo Pecci di Arte Contemporanea. Una simile richiesta è uguale a quella inventata di cui ho scritto sopra. Sgarbi insiste a dichiararsi esperto di tutto e maestro di tutti ma i fatti, la storia, lo stato delle cose attuali, non gli danno sempre ragione. L'arte per lui è tutta contemporanea e magari ha anche ragione ma l'«arte contemporanea» è una cosa diversa.

Sgarbi è popolare e l'arte contemporanea meno. Ma unire le due cose non significa risolvere il problema dell'«impopolarità della contemporaneità». Il Museo Pecci è nato sotto il segno sbagliato e nonostante i segni ed i segnali del suo destino ha continuato a sbagliare, risbagliare e a sbagliare peggio, parafrasando Samuel Beckett che incitava a sbagliare ma a sbagliare meglio. Non ultimo fra i suoi peggiori errori il recente costoso ampliamento di cui non aveva proprio bisogno. È come se uno che muore di fame per nascondere il corpo scheletrico indossasse un capotto di quattro misure più grandi sperando che la gente pensi che sia grasso. Ora dentro il cappotto il primo cittadino di Prato vuole infilare Sgarbi, illudendosi che nessuno si renda definitivamente conto che un'idea del genere è invece l'atto di morte definitivo di un'istituzio-

ne culturale che sembrava poter ancora risvegliarsi e tornare a vivere ma che invece sta chiudendo gli occhi per sempre. Non è colpa di Sgarbi se un certo mondo continua ad aver bisogno di lui. Perché mai dovrebbe rinunciare ad una poltrona e relativo stipendio che gli viene offerto da qualcuno che chiaramente sa ancora meno di lui di cosa un museo come il Pecci ha veramente bisogno. Di cosa ha bisogno? Ha bisogno di azzerare tutto, ripartendo da capo come se fosse un giovane museo. Ha bisogno di un direttore preparato, responsabile, capace di mettere insieme intrattenimento, cultura e formazione. Un Museo cosciente che c'è tutto da fare e tutto da costruire. Il Pecci do-

rebbe tornare ad essere un investimento culturale, che frutterà come tutti gli investimenti dopo qualche anno. Ma invece il solo fatto che sia venuto in mente di candidare Sgarbi alla direzione significa che il Pecci è visto come un caso perso, utile solo come strumento di brevi e miopi strategie politiche che alla città non porteranno nulla anzi toglieranno la poca speranza che allo sfortunato museo rimane. Sgarbi ha dichiarato: «Se Prato non mi sceglie peggio per lei». Se Prato lo sceglie il Pecci diventa una beffa e io dichiaro «Peste mi colga!».

**Francesco Bonami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**Il sindaco Cenni ha candidato Sgarbi, l'ultimo anello di una catena di sbagli**

”

**Ma non è sicuramente colpa del critico se un certo mondo ha bisogno di lui**